

## Attenti alla cena !

di

Dick Marty

Gli elettori ticinesi hanno buone ragioni di essere disorientati alla vigilia delle elezioni cantonali. Penso di non sbagliare se pronostico un aumento dell'astensionismo e un maggior ricorso alle schede senza intestazione. Sintomi inquietanti dello stato della nostra democrazia. Il dibattito politico appare assai vacuo, si sentono molte promesse di ogni genere che non potranno mai essere mantenute, è palese l'assenza di un'analisi oggettiva e pacata del lavoro del Governo uscente, come pure la mancanza di una visione del futuro del nostro Cantone in un contesto nazionale e internazionale in rapida evoluzione. Diagnosi ingenerosa di un politico ormai cinico e sprezzante ? Forse; ma basterebbe ricordare che il presidente di un partito di governo propone l'edificazione di un muro ai nostri confini; quel presidente che ha la pretesa di risolvere i problemi del Paese, quando lui stesso ha lasciato buchi milionari (a proposito, colmati da chi ?) con sue aziende fallite e condannato per sottrazione delle quote AVS dei propri dipendenti. Come mai tanto fascino per personaggi simili, oggi addirittura dati come possibili vincitori ? Perché hanno goduto e godono ancora di tanti sostegni e di tanta compiacenza, non da ultimo da parte dell'ente pubblico di informazione ? I partiti non sono incolpevoli. Invece di presentare una compagine unita attorno a un programma concreto e coerente, certi partiti – proprio quelli che legittimamente aspirano alla guida del Paese – privilegiano, esasperandoli, i conflitti interni con il non celato intento di suscitare una bagarre destinata a mobilitare gli opposti schieramenti della stessa compagine, secondo il principio che l'importante è fare voti. Come si fa ad avere sulla stessa lista di partito, candidati che poco o nulla hanno in comune, se non la conclamata formale appartenenza alla stessa sigla, ma che tutto oppone sul piano dei principi fondamentali di politica fiscale, di laicità, di scuola e sul ruolo dello Stato ? Il messaggio trasmesso all'elettorato è così profondamente ambiguo e ingannevole. L'impressione data è quella di voler mantenere il potere, non di proporre idee chiare e scelte precise. Un atteggiamento che spiega, almeno in parte, la scarsa considerazione di cui gode ora la politica. In una democrazia i partiti sono necessari; per contenere l'assalto dei movimenti populistici e degli scontenti di ogni dove, essi devono tuttavia assumere una linea chiara e coerente. Non basta, come fa qualcuno, sciacquarsi la bocca con la parola "responsabilità"; questa va assunta, ciò che implica il coraggio di fare scelte, e dunque anche rinunce.

Non posso nemmeno sottacere la delusione nel vedere anche giovani, che avrebbero tutte le carte per assumere un ruolo di critica vivace e di provocazione stimolante, tergiversare tra le diverse tendenze, maggiormente preoccupati di non scontentare nessuno, piuttosto che battersi a viso aperto per quello che veramente pensano. Starsene a casa è la peggior soluzione, è la rinuncia ad assumere la propria responsabilità di cittadino. Anche la lista non intestata non costituisce una vera scelta e finisce con il favorire le compagini populiste. Se il voto dovesse premiare queste ultime, l'immagine del Ticino subirebbe un colpo durissimo. Pensiamo veramente che ci siano imprenditori importanti e seri che verrebbero a investire da noi se certi personaggi siedono in governo e se sono premiati proprio coloro che propugnano muri e filo spinato per risolvere i problemi e tacciano di ratti migliaia di lavoratori che contribuiscono al nostro benessere ? Come pensare di trovare simpatia e appoggi a Berna per le legittime aspirazioni dei ticinesi ? La posta in palio è questa volta molto

alta. Attenti all'inganno, allora. Ancora una volta, vale la pena ricordare il proverbio africano: *“Con l'inganno ti procuri il pranzo, non la cena”*.